

I vescovi italiani: dal Messico segni di speranza

Anfossi, Fragnelli, Russotto e Spinillo guidano la delegazione del nostro Paese. «Un'esperienza che incoraggia il carattere popolare dell'azione pastorale»

DAL NOSTRO INVIATO
A CITTÀ DEL MESSICO

Il «piccolo gregge» italiano in Messico si è radunato ieri mattina nella chiesetta dell'*Angel de la Reforma*, di fronte al mastodontico monumento eretto nel cuore della megalopoli per il primo centenario dell'indipendenza messicana. I quattro vescovi che hanno guidato la delegazione Cei, una cinquantina di persone in tutto, hanno celebrato una Messa di ringraziamento. «Perché il fatto di ritrovarsi qui insieme – ha detto il vescovo di Aosta **Giuseppe Anfossi**, presidente della Commissione episcopale per la famiglia e la vita – dev'essere già motivo di gratitudine e di stimolo alla conversione. Quello che porteremo in Italia da questa esperienza messicana sarà un dono anche per le nostre comunità». Una sottolineatura poi ripresa al termine della celebrazione. «Le famiglie e la Chiesa messicana – ha proseguito Anfossi – ci hanno insegnato che la pastorale familiare dev'essere semplice, popolare. Talvolta in Italia siamo un po' troppo elitari, ci rivolgiamo soltanto a chi ha i mezzi culturali per comprendere le nostre riflessioni, spesso un po' complesse. Da qui invece ci viene un invito alla semplificazione, alla riscoperta della religiosità popolare. Anche il nostro linguaggio dovrebbe risultare più in sintonia con tutto il popolo. Credo che valga la pena di interrogarsi».

Sulla stessa linea il vescovo di Teggiano-Policastro, **Angelo Spinillo**: «Abbiamo respirato a pieni polmoni l'entusiasmo di una comunità giovane, il loro grande senso di attesa, la profondità e la genuinità di una speranza che non viene mai meno neppure nelle condizioni più proibitive». Proprio questa grande sete di immediatezza e di spontaneità però – secondo il vescovo campano – avrebbe meritato proposte un po' più agevoli dal punto di vista dei contenuti. «In alcuni relatori ho colto toni un po' troppo rigidi e prescrittivi. Avrei preferito qualche accenno in più alla misericordia e alla comprensione. Solo in questo modo riusciamo a intercettare la sensibilità di tutti. E questo credo valga per il Centro America ma anche per le nostre comunità».

Sono aspetti che si sente di sottolineare anche il vescovo di Caltanissetta, **Mario Russotto**, che da alcuni anni, tra l'altro, ha intrecciato con le comunità messicane un intenso scambio di collaborazione catechistica: «Ogni volta che vengo in Messico rimango sempre sorpreso dalla forte dimensione religiosa delle loro famiglie. Mi sembra un aspetto

bellissimo. Famiglia e religiosità sono per loro aspetti da vivere con lo stesso calore e lo stesso entusiasmo». Russotto mette in luce anche la capacità da parte delle famiglie messicane di coltivare relazioni forti, con un senso della solidarietà e della tradizione tra tutti i membri che non viene mai meno. «Questi sono senz'altro valori che andrebbero rigenerati anche nelle nostre famiglie. Il Papa nella *Deus caritas est* ha parlato di amore coniugale come sintesi mirabile di *eros e filia*. Ecco: tutto questo lo ritrovo in forma semplice e spontanea nelle comunità di queste terre. Dobbiamo avere l'umiltà – conclude il presule siciliano – di comprenderlo e di farne tesoro».

Il vescovo di Castellaneta, **Pietro Maria Fragnelli**, riferisce da parte sua l'incontro avuto nei giorni scorsi con un gruppo di laici messicani impegnati nella pastorale familiare: «Sono stato sorpreso dalla vitalità di una cultura che, pur essendo molto vicina anche geograficamente al mondo Usa, riesce a conservare una sua precisa identità e continua a guardare con grande attenzione alla famiglia e alla vita». D'altra parte, osserva il vescovo pugliese, neppure il Messico sfugge alla gravissima crisi educativa che coinvolge tutto il mondo. «Qui però il problema viene affrontato con maggior entusiasmo, osando di più. Credo che sia un messaggio importante anche

per le nostre comunità, dove le famiglie andrebbero incoraggiate a vivere una missionarietà più autentica e generosa». Anche monsignor **Sergio Nicolli**, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia, mette in luce la freschezza interiore delle famiglie messicane che contrasta con la nostra fede razionale e a volte un po' fredda. «Forse proprio questa freddezza impedisce ai nostri genitori di guardare con più fiducia ai rapporti educativi. Temono sempre di risultare influenti agli occhi dei figli e quindi preferiscono rimanere un passo indietro». Con la delegazione della Cei anche una nutrita rappresentanza del **Forum delle famiglie**, guidata dal vicepresidente Giuseppe Barbaro.

Luciano Moia

